

L'arte della stampa

di Gianfranco Crupi

“Forms effect meaning”, le forme producono significati. Così il grande studioso di sociologia dei testi, Donald F. McKenzie, definiva la relazione tra le forme materiali, attraverso cui i testi sono trasmessi, e la stratificazione dei possibili significati che l'atto della lettura produce nel tempo. Questa consapevolezza storica è alla base della *Storia del libro italiano* di Marco Santoro (pp. VII-560, € 32, Editrice Bibliografica, Milano 2008) che, a distanza di quattordici anni, esce oggi in seconda edizione, anche se l'incremento sostanziale dei paragrafi e degli apparati bibliografici, rispetto all'edizione del 1994, ne fanno a tutti gli effetti un'opera nuova. Essa conserva infatti quel suo carattere di novità che, già al suo primo apparire, fu da più parti segnalato, essendo a tutt'oggi l'unica e organica storia del libro italiano esistente. Il volume è tanto più importante in quanto la coerente e problematica ricostruzione storica di Santoro ci restituisce la pluralità degli approcci metodologici che hanno caratterizzato, soprattutto negli ultimi decenni, lo studio del libro, della sua produzione, diffusione e ricezione. L'impianto stesso del libro, la sua struttura diacronica e la partizione epocale, che in parte si rifà a consolidati canoni storiografici, si presta sia ad

un uso manualistico che a una lettura mirata e circostanziata secondo “diversificate ipotesi di ricognizione, collegate nella prospettiva di ricostruzione di un quadro unitario e organico, eppure coltivabili anche separatamente”.

La sensibilità investigativa dell'autore si avvale degli strumenti metodologici ed euristici propri della storia “quantitativa”, esibendo una mole notevole di dati statistici che, attraverso la ricorrenza, per le differenti epoche esaminate, di alcuni campioni d'indagine (ad esempio, l'attività editoriale in alcuni centri come Venezia, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli) consente di saggiare l'impatto economico e culturale dell'“industria” del libro. La periodizzazione proposta incarna – con impronta dionisotiana – sulle coordinate del tempo e dello spazio geografico la produzione editoriale a stampa dal Quattrocento alle soglie dell'era digitale, quest'ultima consapevolmente tenuta fuori dal campo d'indagine. Santoro, che annovera tra le sue competenze quella di studioso della letteratura italiana, colloca giustamente i processi della comunicazione scritta a stampa nel contesto più ampio e articolato dell'“economia della cultura”, indagando i rapporti tra centri di produzione editoriale e cen-

tri e istituzioni di produzione culturale.

Il controllo del significato e l'imposizione del senso, al di là del loro valore simbolico, sono – come si sa – strumenti di potere che hanno utilizzato il libro per l'affermazione o per la repressione di modelli ideologici e antropologici, che nella *Storia del libro italiano* di Santoro sono attentamente esaminati nei paragrafi dedicati alla censura. La sociologia della produzione culturale diventa così storia delle idee, la storia della conoscenza diventa storia della cultura materiale: il libro, nella versione di Santoro, non può che essere declinato al plurale, in quanto sistema di segni che organizza sia la materialità dell'oggetto sia il significato del testo.

L'opera di Santoro è la persuasiva risposta al *l'accuse* di Elizabeth Eisenstein che nella *Rivoluzione inavvertita* (1979) lamentava la carenza di studi dedicati “alle conseguenze che si verificano dopo che gli stampatori ebbero cominciato a esercitare i loro nuovi mestieri in tutt'Europa”, e che un testimone colto e bizzarro, come Tommaso Garzoni, così rappresenta nella sua *Piazza universale di tutte le professioni del mondo* (1587): “Questa [la stampa] è quell'arte, che fa conoscere i pazzi, che manifesta gli arroganti, che palesa i letterati, che dà morte all'ignoranza, che dà vita alla virtù, et alla scienza”.

gianfranco.crupi@uniroma1.it

G. Crupi insegna letteratura italiana all'Università «La Sapienza» di Roma

Vento dell'est

di Federico Feroldi

La casa editrice romana, nata nel 1979, è stata una creazione di Sandro Ferri e di sua moglie Sandra Ozzola: il loro lavoro ha permesso di importare e far conoscere le letterature ungheresi, polacche, ceche e russe, che, in periodo di guerra fredda, non avevano spazio nelle case editrici maggiori. Il nome, e/o, non è altro che l'abbreviazione di est/ovest, e proprio il nome ha rappresentato il progetto editoriale della casa editrice.

Gianfranco Tortorelli nel suo *Il lavoro della talpa (Storia delle Edizioni e/o. Dal 1979 al 2005)*, pp. 195, € 14, Pendragon, Bologna 2008) rende onore alla e/o, non solo narrando le vicende dei successi e insuccessi delle pubblicazioni, ma principalmente raccontando la storia e i desideri di chi ha lavorato e di chi ha scritto per la casa editrice, dai nomi meno noti fino a quelli più celebri, come Lev Tolstoj, Ivan Turgenev e Christa Wolf. Colpisce l'acume dell'editore nel fissare le caratteristiche delle opere scelte per la pubblicazione: per esempio, quelli di Ripellino sono, in una nota di Ferri, scritti segnati “dalla capacità dell'autore di gettare uno sguardo profondo su un'opera, un movimento, un settore artistico e di rendere insieme l'atmosfera più generale, i legami complessi con tutta la cultura”.

Il lavoro svolto da Ferri sembra anticipare quello che è stato un punto di svolta per tutta l'Europa: il crollo del muro di Berlino; in effetti con quest'attività di “importazione” di cultura si ebbe l'apertura, almeno in Italia, di un primo varco in un blocco che, oltre che fisico, era culturale. La casa editrice di Ferri non si occupò tuttavia solo degli autori dell'Est: vennero così individuati nuovi talenti sia italiani sia dell'Europa occidentale e americani.

Nel racconto di questa fantastica storia largo spazio è dato, naturalmente, anche ai collaboratori della casa romana, come Sergio Vezzali, che si occupò della veste grafica, o Milan Kundera, che lavorò alla “Collana Praghese” fino al 1985. A colpire, nel libro di Tortorelli, è anche l'interesse che è stato da sempre dedicato da e/o alla letteratura femminile, un'attenzione dovuta soprattutto al lavoro di Sandra Ozzola, rivolto alla scoperta di autrici di successo sia italiane che straniere, come Lia Levi, Elena Ferrante e Christa Wolf. Colpisce inoltre la competenza e la sicurezza con cui vennero operate le scelte nel campo della letteratura polacca, a partire dalla traduzione negli anni ottanta, delle opere fondamentali di Kazimierz Brandys e Witold Gombrowic.

Lo studio di Tortorelli è preciso e attento ai dettagli, e non dimentica di contestualizzare le vicende nel panorama politico e culturale in cui sono avvenute. Al saggio è inoltre aggiunto un utile catalogo di tutte le pubblicazioni della e/o, dal 1979 al 2005, che non mancherà di sorprendere il lettore per il coraggio, la lungimiranza e la ricchezza delle scelte.

DIREZIONE

Mimmo Candito (direttore)
Mariolina Bertini (vice direttore)
Aldo Fasolo (vice direttore)
direttore@lindice.191.it

REDAZIONE

Monica Bardi, Daniela Innocenti,
Elide La Rosa, Tiziana Magone,
Giuliana Olivero, Camilla Valletti
redazione@lindice.com
ufficiostampa@lindice.net

COMITATO EDITORIALE

Enrico Alleva, Arnaldo Bagnasco,
Elisabetta Bartuli, Gian Luigi Bec-
caria, Cristina Bianchetti, Bruno
Bongiovanni, Guido Bonino, Eliana
Bouchard, Loris Campetti, Enrico
Castelnuovo, Guido Castelnuovo,
Alberto Cavaglion, Anna Chiarlo-
ni, Sergio Chiarloni, Marina Col-
onna, Alberto Conte, Sara Cortel-
lazzo, Piero Cresto-Dina, Lidia De
Federicis, Piero de Gennaro, Giu-
seppe Dematteis, Michela di Mac-
co, Giovanni Filoramo, Delia Frig-
gessi, Anna Elisabetta Galeotti,
Gian Franco Gianotti, Claudio
Gorlier, Davide Lovisolo, Danilo
Manera, Diego Marconi, Franco
Marenco, Gian Giacomo Migone,
Anna Nadotti, Alberto Papuzzi, Ce-
sare Pinciola, Telmo Pievani, Lu-
ca Rastello, Tullio Regge, Marco
Revelli, Alberto Rizzuti, Gianni
Rondolino, Franco Rositi, Lino Sau,
Giuseppe Sergi, Stefania Stafutti,
Ferdinando Taviani, Mario Tozzi,
Gian Luigi Vaccarino, Maurizio
Vaudagna, Anna Viacava, Paolo
Vineis, Gustavo Zagrebelsky

EDITRICE

L'Indice Scari
Registrazione Tribunale di Roma n.
369 del 17/10/1984

PRESIDENTE

Gian Giacomo Migone

CONSIGLIERE

Gian Luigi Vaccarino

DIRETTORE RESPONSABILE

Sara Cortellazzo

REDAZIONE

via Madama Cristina 16,
10125 Torino
tel. 011-6693934, fax 6699082

UFFICIO ABBONAMENTI

tel. 011-6689823 (orario 9-13).
abbonamenti@lindice.net

UFFICIO PUBBLICITÀ

Alessandra Gerbo
pubblicita.indice@gmail.com

PUBBLICITÀ CASE EDITRICI

Argentovivo srl, via De Sanctis 33/35,
20141 Milano
tel. 02-89515424, fax 89515565
www.argentovivo.it
argentovivo@argentovivo.it

DISTRIBUZIONE

So.Di.P., di Angelo Patuzzi, via Bet-
tola 18, 20092 Cinisello (Mi)
tel. 02-660301
Joo Distribuzione, via Argelati 35,
20143 Milano
tel. 02-8375671

VIDEOIMPAGINAZIONE GRAFICA

la fotocomposizione,
via San Pio V 15, 10125 Torino

STAMPA

presso So.Gra.Ro. (via Pettinengo 39,
00159 Roma) il 28 aprile 2008

RITRATTI

Tullio Pericoli

DISEGNI

Franco Matticchio

STRUMENTI

a cura di Lidia De Federicis, Diego
Marconi, Camilla Valletti

EFFETTO FILM

a cura di Sara Cortellazzo e Gianni
Rondolino con la collaborazione
di Dario Tomasi

MENTE LOCALE

a cura di Elide La Rosa e Giuseppe
Sergi

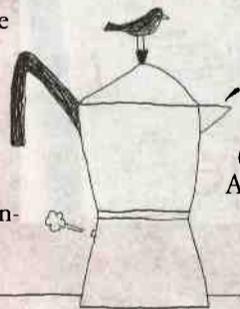
Appunti

di Federico Novaro

Dopo un certo sbandamento, anche grafico, e varie vicissitudini proprietarie seguite alla morte del fondatore, le edizioni Scheiwiller, ora stabili nell'alveo di Motta Editore, lanciano quattro nuove collane, dalla grafica raffinata ma non nostalgica: “Testi e ricerche”, collana universale; “Idee”, interventi sulla contemporaneità; “Arte e arti” l'arte come snodo essenziale nella costruzione dell'oggi; e “Prosa e poesia”, che, diretta da Alfonso Berardinelli, presenta testi di generi diversi, non alieni all'idea di avanguardia. Fra i primi titoli: *Al di sotto della mischia*, di Piergiorgio Bellocchio, *Sasso*, di Carlo Bordini.

Una nuova casa editrice da Trieste: Beit si propone di privilegiare uno sguardo che si fa forte della sua marginalità geografica confronto ai confini nazionali e si traduce in centralità nella nuova Europa che viene allargandosi. Due collane per iniziare: “Storia”, volumi monografici sugli stati dell'Europa Orientale, e “Narrativa”, volta a dar conto della letteratura europea soprattutto contemporanea, con attenzione alle zone franche, ai territori di frontiera, reali e metaforici.

(...) “Gog” sarà una collana pop di libri di investigazione del reale e dell'immaginario, di cose da dire, di miti reinterpretati e analizzati, distrutti e impalati, o del nulla portato a paradigma, una collana di confini e di sconfini (...). Così Nutrimenti annuncia dopo “Greenwich” una nuova collana di “narrativa internazionale”; per l'occasione, sempre in collaborazione con l'agenzia Oblique, bandisce un concorso per l'illustrazione della copertina e degli apparati. Primi titoli, annunciati per l'autunno: *Caro signor Capote*, di Gordon Lish; *Ô Verlaine*, di Jean Teulé; *Non vi resta che un'ultima foto da scattare*, di Laurent Graff.



Anche Fandango, come via via tutte le case editrici anche non generaliste, apre una collana di “Tascabili”: sono libri molto piccoli (12 x 17 cm.), e molto economici (8 €). Si apre con *Tutt'al più muoio*, di Albinati&Fini.

Collana tematica di ristampe dalla Newton & Compton, centrata sulla romanità, antica e moderna, “Biblioteca romana e di Roma antica”, spazia dalla cultura materiale (*La cucina di Roma antica*, di Francesco Maria Amato) alle biografie (*Giulio Cesare*, di Giuseppe Antonelli), alla lingua (*Dizionario romanesco*, di Fernando Ravaro).

Auspice la primavera due case editrici dedicano una collana ai giardini e al verde.

Bollati Boringhieri si propone di andare “Oltre il giardino” con un programma molto serio: (...) Risultato dell'incontro e dell'intreccio di elementi biofisici e antropici, economici, sociali e culturali, il paesaggio può essere compreso solo a patto di incrociare e confrontare, oltre ai percorsi architettonici e progettuali, quelli tracciati dalla letteratura, dalla filosofia e dall'arte prima ancora che dalle scienze biologiche e sociali (...). Aprono Ruth Ammann, *Il giardino come spazio interiore* e Patrick Blanc, *Il bello di essere pianta*.

Dopo una quindicina d'anni d'assenza ricompare il marchio Mondadori Arte, il cui catalogo era confluito in Electa, mirato ora soprattutto a opere di divulgazione: atlanti, repertori, guide e monografie, organizzati in sei collane; fra queste “i libri di VilleGiardini”; in collaborazione con l'omonima rivista, inizialmente annunciata sotto il nome di “Cercatemi in giardino” propone libri illustrati di grande formato: primi titoli: *I miei giardini*, di Paolo Pejrone, *Giardini d'Italia*, di Judith Wade.